

Clamoroso gesto di Corrado Bernardo: più diviso il pentapartito capitolino

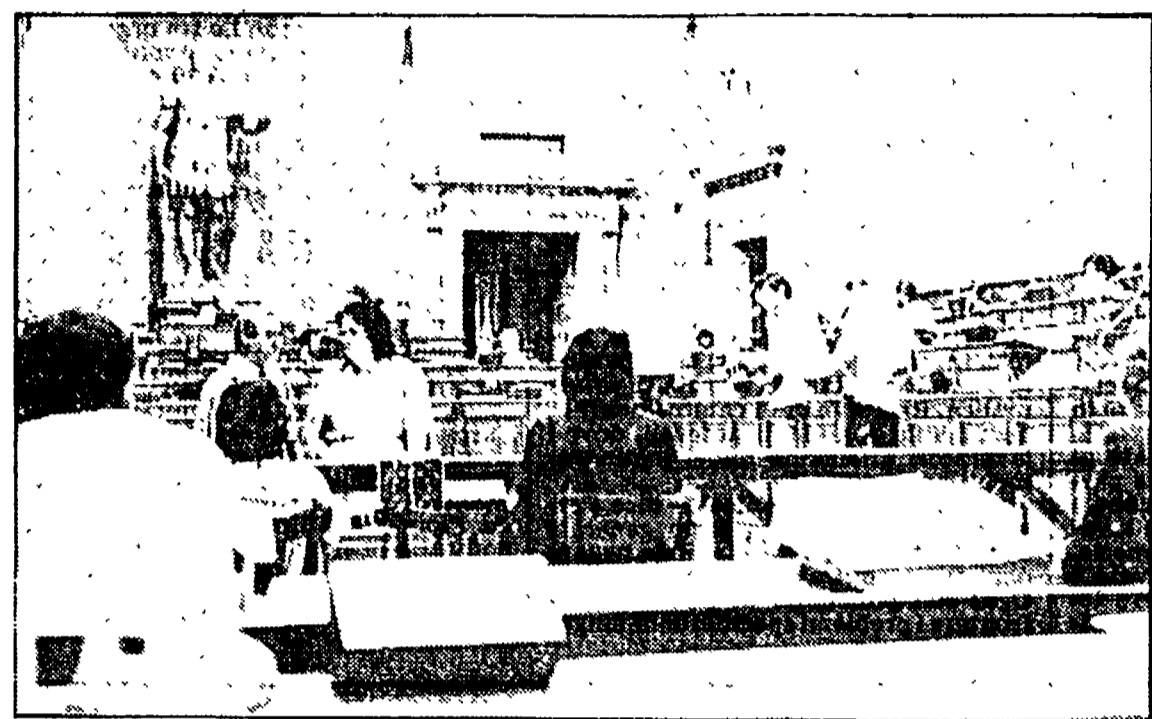
Si dimette un assessore dc

Lo scontro sulle nomine all'Amnu

L'amministratore ha rimesso nelle mani del sindaco la delega alla nettezza urbana - In giunta Psi e Pri contro una delibera per l'assunzione «limpida» di nuovi dirigenti nell'azienda - L'alleanza a cinque ancora in gravi difficoltà

L'assessore Corrado Bernardo, uno degli uomini chiave della Dc in Campidoglio, ieri pomeriggio ha restituito al sindaco le sue deleghe sul controllo dell'Azienda municipalizzata della Nettezza Urbana e dello smaltimento dei rifiuti solidi. E lo ha fatto dopo che «l'Unità» nei giorni scorsi aveva denunciato i tentativi di lottizzazione pentapartita nella nomina dei nuovi dirigenti dell'Amnu. Un'altra conferma clamorosa delle difficoltà «pregonistiche» nelle quali si dibatte la giunta di pentapartito: un bilancio sul quale esiste un accordo solo di facciata e che i contrasti interni hanno portato a discutere e slittare fino a ottobre inoltrato; la città ormai insoddisfatta (e le dimostrazioni sono ormai innumerevoli); uno scontro sulla lottizzazione delle nomine negli enti pubblici non ancora risolto e che rende il clima incandescente. E proprio sulla questione delle nomine nella più disastrosa delle aziende cittadine,

L'Amnu, si è registrato uno scontro durissimo nella giunta comunale (da indiscrezioni non confermate alcuni assessori sarebbero quasi venuti alle mani) che ha portato alle dimissioni di Corrado Bernardo (che rimane, comunque, assessore all'ambiente, agli affari generali e all'avvocatura). Questo, in breve, l'antefatto: nelle settimane scorse il consiglio d'amministrazione dell'Amnu aveva deliberato di affidare ad una prestigiosa società di «selezione manager» — la Praxi — la scelta dei suoi nuovi dirigenti. Delibera immediatamente bocciata in giunta. Si ricorse, allora, ad un avviso di concorso pubblico (già pubblicato dai giornali e per il quale stanno arrivando centinaia di qualificati risposte). L'Unità — che anticipava nei giorni scorsi l'intera vicenda — chiedeva: «Si riuscirà davvero, in questo modo, ad evitare la lottizzazione?». E, dopo la prima bocciatura, che garanzie ci sono?». Ieri il consiglio di giunta comunale si rappre-



L'aula del consiglio durante l'intervento del consigliere comunista Augusto Battaglia e, all'alto, Corrado Bernardo

sentanti socialisti e repubblicani si sono pronunciati contro questa nuova delibera. A favore era l'assessore Bernardo. Il risultato: l'ennesima dimostrazione che nel pentapartito capitolino l'unico interesse è il controllo di più «caselle» possibili nei palazzi capitolini. Uno scontro che il corso di dirlo — sulla «pelle» della città che ha inequivocabilmente mostrato con clamorose proteste cosa del suo sistema di raccolta dei rifiuti e di chi lo produce. Come, alla fine della riunione di giunta, sono arrivate le dimissioni dell'assessore a far giungere all'apice il caos in un settore tanto determinante per la vita cittadina, mentre si diffondeva la notizia di una proposta, avanzata da qualche membro della maggioranza, di affidare ai privati lo svuotamento dei cassonetti. Una proposta contro la quale i sindacati hanno già indetto lo stato di agitazione.

a. m.

Affidate perizie e verifiche sulle condizioni di Roma

Parte l'inchiesta: i pretori «annusano» lo smog in centro

Otto stazioni di rilevamento per ossidi e piombo ordinate da Amendola - Albamonte vuole un piano antitraffico per i monumenti

Traffico impazzito ieri mattina nel centro di Roma. Le auto hanno cominciato ad incolonnarsi in via XX Settembre dove per un lungo tratto le transenne consentono il passaggio solo in senso unico, a causa di lavori di manutenzione dell'Italgas. L'ingorgo è poi rapidamente sceso in corso Italia dove un largo Santa Susanna e in via Veneto dall'altra sala operativa dei vigili urbani ha comunicato

di non aver potuto prendere gli opportuni provvedimenti perché sono stati «presi un po' alla sprovvista» dall'inizio dei lavori. Il traffico è cominciato la mattina presto con l'entrata in servizio di numerosi impiegati dei ministeri della Difesa e del Tesoro, che hanno sede in via XX Settembre, ed è proseguito con l'apertura dei negozi e l'avvio delle varie attività commerciali.



Sulla destra, accanto al sottopassaggio, la «macchinetta» per il rilevamento dei rumori in via del Tritone

Roma sporca e rumorosa è sotto osservazione «clinica». Periti di varia specialità, vigili, carabinieri, da una parte, urbanisti ed esperti di traffico dall'altra stanno lavorando da ieri seguendo le indicazioni dei due pretori che hanno lanciato la campagna giudiziaria contro il degrado, Amendola e Albamonte.

devastatori di apparecchi pubblici ci saranno carabinieri e vigili urbani 24 ore su 24. In tutto 300 persone sono state coinvolte in questi controlli atmosferici e burocratici che non si limitano alle stazioni di rilevamento dello smog.

giorni, inoltre, altre stazioni mobili controlleranno i livelli del biossido di zolfo, dell'ossido di azoto, monossido di carbonio e idrocarburi totali. Tutto avverrà con gli strumenti forniti dall'Enel, dalla Philips, dall'Istituto superiore di sanità, dalla Medicina del lavoro e dalla Usl Rm1. I controlli saranno ripresi anche quando entreranno in funzione gli impianti di riscaldamento.

Il provvedimento più appariscente è stato preso dallo staff della nona sezione penale, che ha istituito otto «stazioni» di rilevamento in altrettante zone nevralgiche del centro (la periferia va bene così com'è, evidentemente). Queste stazioni sono delle specie di batterie da camion con un «sensore» capace di misurare la quantità di piombo e polveri che i romani respirano ogni giorno a passeggio per la città.

Sempre la sezione di Amendola presenterà mercoledì prossimo agli esperti della Calmr (commissione arti e mestieri rumorosi) i dati sull'inquinamento da rumore, raccolti in ben dieci anni di rilievi tecnici effettuati notte e giorno in zone nevralgiche per il traffico (sempre al centro, beninteso). Gli esperti dovranno stabilire se il rumore è tollerabile per l'uomo, e fisseranno così un parametro ancora inedito, poiché il ministero della Sanità non ha mai applicato una precisa norma della legge di riforma.

In contrasto con tanto spiegamento di forze, due sole persone si occuperanno invece del check up di monumenti del centro. Primo imputato il traffico veicolare che sempre più caoticamente occupa gli spazi dentro e fuori le mura. Il pretore Albamonte ha chiesto all'urbanista Luigi Tamburini e al docente universitario Ottorino Pavese una relazione per stabilire sostanzialmente due cose: 1) il deterioramento dei monumenti dipende dall'attuale assetto urbanistico-viale del centro? 2) Esistono alternative?

I rilevatori sono stati collocati in piazza delle Cinque Lune, a Sant'Andrea della Valle, largo Argentina — dove c'è anche una stazione per i livelli di umidità — a San Marcello in via del Corso, a Largo Chigi, Largo Tritone, vicino al tunnel di via Nazionale e all'incrocio tra via Quattro Fontane e via XX Settembre. Per impedire eventuali «scherzi» di soliti

Nemmeno i limiti di sicurezza per l'inquinamento da polveri e piombo furono rilevati dalla Regione Lazio, dopo la richiesta effettuata nell'84 dal Laboratorio di Igiene e profilassi. Così i carabinieri sono stati incaricati di scoprire perché non fu la Pisana ad effettuare gli stessi controlli avviati ieri da Amendola. Nei prossimi

Il prossimo futuro dirà se questi interventi giudiziari saranno serviti a qualcosa contro l'inquinamento atmosferico, per la salute dei monumenti e degli abitanti. Raimondo Bultrini

Bilancio, conquistati nuovi interventi per Roma

La battaglia del gruppo comunista in Consiglio comunale - Primi fondi per il centro storico e per il recupero dei quartieri - Notevoli aumenti per i servizi sociali - Franca Prisco: «Lottiamo per ottenere finanziamenti che servono alla città»

«In consiglio comunale la battaglia continua. A dire il vero, una discussione sul bilancio che stiamo conducendo da soli, avanzando proposte nell'interesse della città e delle sue tante esigenze». Sono parole di Franca Prisco, capogruppo comunista, durante la discussione del consiglio comunale convocato ad oltranza per il dibattito sul bilancio 1986.

Una battaglia, quella del gruppo comunista, che ha portato già ad alcuni risultati concreti (di segnaliamo nella tabella). Ma soprattutto sono i primi passi per modificare con un «pacchetto» di proposte concrete (un vero e proprio «controbilancio») il documento presentato dalla maggioranza. Per tutti i punti più qualificanti della proposta comunista vengono esposti in aula, si basano su progetti quasi sempre immediatamente attuabili e già in questo contengono una critica agli assurdi ritardi che la giunta ha imposto a questa discussione fondamentale per l'amministrazione della città (il bilancio è stato presentato in ritardo a ridosso della pausa estiva, fatto slittare a settembre e la discussione è stata aperta — fra le proteste del Pci — solo in ottobre).

Di fronte a questo apparato, sinceramente, un superfluo spreco di tempo l'arrivo nel tardo pomeriggio di ieri dei segretari del pentapartito che si sono riuniti con il sindaco per emettere un laconico comunicato. Si parla delle «centinaia di opere di dibattito per permettere l'approfondimento del bilancio» (ma quasi nessun assessore ha finora risposto alle obiezioni e molto spesso la maggioranza è latitante in aula); si invita a «impedire, nell'interesse della città, una paralisi istituzionale che paralisi amministrativa» (e questa è una giusta osservazione ma può soltan-

Emendamento	Proposta giunta	Proposta Pci	Proposta accolta
Pronto soccorso cittadino.....	—	500	400
Attività culturali in Circo-coscione.....	600	1.800	1.200
Interventi recupero edilizia residenziale.....	—	2.500	500
Indagine conoscitiva sottosuolo e staticità edifici.....	—	1.500	400
Centro storico (corsie bus e isole pedonali).....	—	4.000	1.000
Handicappati (servizio taxi, comunità, assistenza domiciliare).....	2.800	7.000	6.200
Anziani (assistenza domiciliare e case riposo).....	7.700	11.000	10.700
Vittime violenza fisica e sessuale.....	—	550	400
Giovani (piano giovani, consulta).....	3.000	10.050	6.000

to essere inviata alla stanza del sindaco ed alla sala della giunta); per concludere che il «bilancio può e deve essere approvato, e qualora i gruppi dell'opposizione non condividessero questa esigenza si assumerebbero responsabilità gravi...». Il problema, in quest'ultimo caso, è «che il bilancio, perché sulla necessità di approvare al più presto un bilancio per rispondere ad una città sempre più nell'emergenza l'unica parte che sta insistendo da mesi senza tregua è proprio l'opposizione».

Il Pci prosegue la sua azione in questi giorni in aula. Sono già numerosi i risultati ottenuti. Si veda lo stanziamento per avviare gli interventi di razionalizzazione del Centro storico (per cui non c'era alcun finanziamento del Comune), o quella per servizi qualificati di assistenza ad anziani ed handicappati (in favore dei quali è stato letto in aula un appassionato intervento di Mauro Cameroni). E, ancora (tra quelli inseriti «di peso» dal Pci) gli interventi per il recupero e lo studio del quartiere Pignatelli, la cui drammatica necessità è inutile ricordare.

«Non ci possiamo far condizionare da una discussione irresponsabilmente protratta dalla giunta a ottobre — afferma Franca Prisco in una dichiarazione —; portiamo avanti la battaglia per conquistare punti irrinunciabili alla città. E il nostro impegno — aggiunge — proseguirà ancora anche per far cadere attraverso la discussione ed il confronto resistenze e chiusure pregiudiziali. Ci auguriamo — conclude Franca Prisco — che i partiti della maggioranza rispondano a questo confronto e il consiglio comunale possa svolgere appieno il suo ruolo istituzionale».

Angelo Melone

TOR VERGATA - L'università apre agli studenti ma i mezzi pubblici di trasporto sono del tutto inadeguati

Tanto tempo per studiare... in viaggio

Entro il prossimo primo novembre tutte le facoltà della università di Tor Vergata cominceranno i corsi di Scienze, Medicina e Ingegneria hanno iniziato sin da ieri. Ma per gli oltre settanta studenti che frequentano il secondo ateneo romano l'anno accademico si apre all'insegna dei disagi. Infatti per raggiungere l'università dalla stazione di Anagnina della metropolitana linea A funziona una sola linea di autobus, la 046, con una frequenza di quindici minuti. Un vero disastro. Questo stato di cose è stato denunciato dal rettore Enrico Garaci che ha ricordato polemicamente che accordi per risolvere il problema erano stati presi, sin da giugno, con il Comune. Ma finora non si è visto nulla.

Il lungo tragitto per arrivare al secondo ateneo Da Anagnina una sola linea I bus si fanno attendere Promesse dell'assessore



Prime lezioni ieri a Tor Vergata

Nuovo look per la Sapienza

Si proietta nel futuro l'università «La Sapienza». Un futuro, magari, non proprio a portata di mano, ma che ha le stimmate rassicuranti dell'efficienza e della razionalità. Come questo seminario internazionale di progettazione, dal titolo asettico «La città universitaria di Roma», in programma dal 21 al 23 prossimi sotto il patrocinio della facoltà di Architettura e il dipartimento di Architettura e analisi della città e presentato ieri dal rettore Antonio Ruberti e da alcuni degli ideatori.

Detto in soldoni, l'obiettivo di lungo termine è quello di ridisegnare il complesso ideato da Marcello Piacentini e tradotto in realtà nel 1935. Un compito a cui saranno chiamati gli architetti invitati al seminario: primo passo per la definizione di un piano edilizio che, ai primi di novembre, dovrebbe essere sottoposto all'approvazione del senato accademico.

Ruberti in testa, tutti si augurano che dal convegno scaturiscano indicazioni per un lavoro organico, evitando l'errore, compiuto nel passato, di costruire sotto l'assillo della necessità. In altre parole, gli architetti, convenuti da tutte le parti del mondo, dovranno formulare — come ha precisato Marina Regni Sennato, segretaria scientifica del seminario — ipotesi di massima lavorando sul materiale fornito.

Cosa accadrà? Sarà buttata all'aria la città universitaria di stampo piacentiniano per far posto ad una struttura iperavveniristica? Niente di tutto questo, poiché lo stesso Ruberti e gli organizzatori del convegno raccomandano la conservazione e il rispetto del patrimonio originario. «Tanto per dirne una — ha esemplificato il rettore —, nel disegno originario per il rettorato erano previsti tre piani in più, come si può vedere anche dalle colonne mozze. Questo non significa che si debbano edificare i tre piani accantonati all'epoca, ma può dare un'idea delle potenzialità presenti nel recinto della città universitaria, dalla quale potrebbero sparire le superfetazioni e i prefabbricati che vi sono stati costruiti negli ultimi anni».

le stazioni ferroviarie e con il resto della città.

Il problema dei collegamenti di Tor Vergata va affrontato guardando al complesso del suo bacino di utenza. In particolare alla zona dei Castelli e di Frascati da dove proviene la stragrande maggioranza degli studenti. Pietro Rosati, della Cgil, ha ricordato che la questione di Tor Vergata è stata sempre seguita dai sindacati confederali che chiedono che essa venga impostata in modo da garantire l'integrazione dell'università con il territorio. «Non si può pensare — ha detto Rosati — che per collegare agli altri quartieri una città universitaria ci si accenti di un solo autobus, che deve percorrere una linea di appena due chilometri comprendenti due capolinee e una sola fermata e che si blocca, dopo ogni corsa, per quindici minuti».

Per questo Rosati chiede, come ha già fatto il rettore, il raddoppio del servizio attuale. Per quanto invece riguarda lo sviluppo di un complesso sistema di trasporti, anche il rappresentante della Cgil parla della necessità del prolungamento della metropolitana e del collegamento, all'interno del comprensorio, dell'università al sistema direzionale orientale dell'università alle borgate, e dell'università verso i Castelli romani.

Un'altra promessa, per risolvere il problema, è stata fatta ieri pomeriggio dall'assessore ai trasporti, Massimo Palombi, il quale ha dichiarato che entro la settimana l'Atac deciderà l'intensificazione del servizio. Palombi ha anche espresso la sua disponibilità a prolungare di poco meno di due chilometri la linea A del metrò, per spostare il capolinea dentro la cittadella universitaria.

gi. c.



I due barboni cosparsi di nafta per protesta

La nafta sui barboni: «Una buona lezione»

Scarcerato l'anziano commerciante che ha minacciato di bruciare due rumeni che sporcavano la strada davanti al suo negozio

«Sono brutti, sporchi, fanno schifo, invece di confinarli danno loro anche il sussidio, puzzano, sono pieni di stracci, facevano i loro bisogni davanti al negozio di mio marito e nessuno provvedeva a cacciarli via». Elena Danzi è allibita, non riesce proprio a capire come si possano difendere quei due barboni. Suo marito, Giovanni Vanarelli, un anziano commerciante, nella notte di sabato scorso ha cosparsi di nafta e minacciato di bruciare i fratelli Leiser e Frida Ungueanu, rumeni, anch'essi anziani: dovevano andarsene, piantarla di insozzare il marciapiede di fronte al negozio di insegne luminose di via Bezzecca, al quartiere Castro Pretorio. Il commerciante è stato arrestato, ma anche rilasciato, l'avvocato ha telefonato alla moglie dicendole che in tarda serata tornerà a casa: «Ma le sembra possibile? — continua la signora Elena — Quel due barboni non volevano saperne di andarsene, mio marito aveva fatto anche delle denunce, ma nessuno aveva mai fatto niente».

Ma suo marito le ha detto quello che intendeva fare? «No, io so solo che era esasperato, non ne poteva più, lo gli dicevo: «Nino lascia perdere, non vale la pena», ma lui voleva cacciarli via perché intorno al negozio avevano fatto un vero schifo. Mi meraviglio dell'ambascia-

ta britannica, che è proprio di fronte, che non ha fatto niente contro quella porcheria». Molti probabilmente riconosceranno dalla foto Leiser e Frida: vivono di espedienti, di improbabili attività commerciali (e volte volte come si possono difendere quei due barboni. Non sono dei disperati, sono dei clochards. Ma lei pensa che suo marito avrebbe davvero potuto dar loro fuoco? La risposta della signora Elena è indignata: «No, ma come si fa a pensare una cosa così? Mio marito non avrebbe mai fatto una cosa del genere, non può nemmeno essergli passata per la mente. Voleva spaventarli, voleva che se ne andassero, voleva dar loro una buona lezione, visto che nessuno pensava a liberare la via da quello schifo. Non capisco perché tutto questo che vogliate, tutte queste domande, sembra quasi che vogliate difenderli».

Roberto Gressi